

La psicologa

“Obblighi no, incentivi sì serve una spinta gentile”

di Elena Dusi

«Non dobbiamo pensare che gli interessi economici siano solo dei produttori di vaccini. Anche chi promuove l'informazione no vax spesso ha qualcosa da guadagnare». Teresa Gavaruzzi è psicologa all'**università di Padova**. Si occupa tra l'altro delle cause dell'esitazione vaccinale.

Che interesse può avere chi suggerisce di non fare un vaccino?

«C'è un grosso mercato di cure alternative. Si è visto che la diffusione di notizie false sui vaccini parte da un numero ristretto di individui o di siti legati a interessi economici. Un rapporto del Center for Countering Digital Hate, associazione non profit, spiega che le informazioni no vax fruttano ai siti che le ospitano grosse pubblicità. Il fenomeno esiste da sempre, non nasce con il Covid. C'è una sorta di industria anti vax che vende prodotti naturali o trattamenti alternativi. In commercio si trovano



TERESA GAVARUZZI
UNIVERSITÀ DI PADOVA

Anche la propaganda no vax è mossa da interessi economici

addirittura sostanze disintossicanti per chi si è dovuto vaccinare».

Pensiamo ai no vax come a un'ideologia. Non è così?

«I no vax convinti sono una quota minima. Per la maggior parte delle persone gioca un ruolo chiave la percezione del rischio della malattia. Può accadere che si sentano le storie di parenti o amici che si sono ammalati in modo lieve o si sia convinti di ricadere nella categoria a rischio basso. Arriviamo così al grosso bacino delle persone non vaccinate: i noncuranti».

I dati sull'efficacia dei vaccini o gli inviti degli esperti non servono?

«A poco. C'è un grosso affaticamento. Molte persone non ne possono più né delle regole né delle informazioni.

Questo fa diminuire ancora di più la percezione del rischio, e quindi anche la propensione a vaccinarsi».

I 2,4 milioni di over 60 non vaccinati non dovrebbero avere una percezione del rischio bassa.

«Anche loro frequentano i social. C'è poi una quota di medici che non consiglia il vaccino o lo rifiuta. I sanitari sospesi non saranno stati moltissimi, ma sono le persone cui spesso gli indecisi si rivolgono per un consiglio. Agli over 60 poi è stato riservato AstraZeneca. I suoi benefici sono preponderanti, ma l'idea che sia rischioso fatica a essere erosa».

Cosa bisognerebbe fare?

«L'obbligo sembrerebbe la soluzione più efficace, però resta una sconfitta. La strada migliore è l'incentivo. Chi si vaccina può riprendere a viaggiare, ballare, andare al ristorante».

Quindi il Green Pass?

«Sì, in inglese si chiama nudge, o spinta gentile. È efficace soprattutto per i noncuranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

